

Università di Venezia «Ca' Foscari» - Dipartimento di Studi Umanistici
Scuola dottorale di Ateneo, Dottorato in Italianistica
Fondazione Ezio Franceschini - Archivio Gianfranco Contini
in collaborazione con la rivista
« Medioevo Romanzo »

SEMINARIO INTERNAZIONALE

in memoria di Cesare Segre

IL FRANCO-ITALIANO

Definizione tipologia fenomenologia

Venezia, Palazzo Malcanton Marcorà – 16-17 ottobre 2014



- 16 ottobre Presiede Eugenio Burgio (Venezia)
- 15,00 *Il franco-italiano: storia e teoria*
Relazione: Marcello Barbato (Napoli)
Discussione: Lorenzo Renzi (Padova)
- 16,30 *Il franco-italiano in area padana*
Relazione: Giovanni Palumbo (Namur), Carlo Beretta (Potenza)
Discussione: Raymund Wilhelm (Klagenfurt)
- 17 ottobre 9,00 *Il franco-italiano in Toscana*
Relazione: Fabio Zinelli (Paris)
Discussione: Fabrizio Cigni (Pisa)
- ***
- 11,00 *Testi e manoscritti franco-italiani: verso una definizione del corpus*
Presiede Lino Leonardi (Siena)
- Maria Luisa Meneghetti (Milano) *MAFRA. Repertorio dei manoscritti gallo-romanzi esemplati in Italia*
Simon Gaunt (London) *MFLCOF. Medieval French Literary Circulation Outside France*
Laura K. Morreale (New York) *The French of Italy*
Francesca Gambino (Padova) *RIALFrI. Repertorio Informativo dell'Antica Letteratura Franco-Italiana*
- 15,00 Discussione generale.

SEMINARIO INTERNAZIONALE 2014

IL FRANCO-ITALIANO *Definizione tipologia fenomenologia*

La diffusione della letteratura francese medievale in area padana è capillare e documentata da decine di testimonianze scritte a partire dal sec. XIII, per toccare l'apogeo nel secolo XIV. Essa produce da un lato un numero elevatissimo di copie; dall'altro, si concretizza nella composizione di opere originali, seppure ispirate per lo più a modelli francesi. La lingua in cui si esprimono tali testimonianze varia da una "francesità" quasi corretta ad una lingua mista nella quale si introducono, per interferenza tra i due sistemi linguistici, tratti settentrionali più o meno caratterizzati in senso locale. I prodotti di quest'ultimo atteggiamento linguistico sono quelli ben noti attraverso una lunga tradizione di studi all'insegna della cosiddetta letteratura Franco-Italiana o Franco-Veneta.

Il tentativo di tenere insieme le due tipologie – produzione originale e copia – nella formula "francese di Lombardia" risale al fondamentale intervento di L. Renzi (*Per la lingua dell'«Entrée d'Espagne»*, 1970). Il ricorso di Renzi alle categorie proprie della linguistica di contatto necessita di un aggiornamento e di una messa a punto orientata rispetto alle tipologie e agli oggetti. L'impostazione prevalentemente lessicografica delle ricerche di Holtus (soprattutto le *Lexikalische Untersuchungen Zur Interferenz. Die Franko-Italienische Entree D'Espagne*, 1979) ha portato ad un approfondimento delle nostre conoscenze attraverso una descrizione aderente alla situazione delle singole opere vagliandone insieme l'apporto alla costituzione di un lessico Franco-Italiano comune, ma a scapito del campo della descrizione grammaticale e anche metrico-stilistica delle opere stesse (come subito rilevato da Contini nella sua recensione). Ci si deve, insomma, chiedere se il riconoscimento di alcune costanti (che formano una sorta di limitata *koinè*), sia sufficiente a considerare ogni manifestazione della *Mischsprache* franco-italiana del Nord-Italia qualcosa di più di un caso a sé stante o se ne esca scoraggiata una descrizione globale del fenomeno, se non limitata alle caratteristiche più generali.

La conoscenza dei dialetti dell'Italia del Nord e delle *scriptae* padane (si pensi agli studi di A. Stussi e della sua scuola e alla "scrittologia padana" di P. Videsott, 2009) ha inoltre fatto registrare progressi significativi, tanto che si dovrà valutarne l'apporto sia rispetto a una descrizione del Franco-italiano come sistema sia rispetto alla localizzazione dei singoli prodotti.

Parallelamente, il seminario si propone di fornire uno stato generale della questione per quanto riguarda la copia di manoscritti di opere francesi in zone diverse della penisola italiana. La discussione si è svolta principalmente sul piano codicologico e dal punto di vista della storia della miniatura (A. Perriccioli Saggese nel 1976 e F. Cigni dal 1992 al 2013). Consistenti progressi si sono registrati anche nel campo di studi sulla storia della tradizione di molti testi francesi di ampia diffusione italiana: i cicli di *Lancelot*, di *Tristan* e di *Meliadus-Guiron*, la grande compilazione storica dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* e anche di un'opera di divulgazione scientifica quale il *Tresor* di Brunetto Latini. Conosciamo dunque meglio le forme letterarie e, talvolta, la forma linguistica dei modelli. Si tratta dunque di valutare i limiti e i vantaggi dell'applicazione delle metodologie di analisi linguistica già ampiamente sperimentate nello studio della letteratura Franco-Veneta. È probabile che la definizione di un sistema linguistico con tratti di coerenza paragonabili a quelli della *Mischsprache* padana porterà a risultati più incerti e limitati. L'attenzione ai singoli tratti si rivelerà dunque più preziosa per la localizzazione dei singoli codici (e in complementarietà più che mai necessaria con l'analisi dei dati riguardanti la forma esterna del codice: scrittura, miniatura). Andrà infine considerato in che misura i volgarizzamenti italiani fatti dal francese contribuiscano ad una conoscenza riflessa del tipo di francese presente nei modelli (spesso, a loro volta, francesi ma di mano italiana).

A completamento del Seminario, dedicato al problema linguistico del franco-italiano, saranno presentati i diversi progetti di repertoriazione su *database* dedicati a quella tradizione testuale, in modo da confrontare criteri e procedure, e da promuovere una discussione e un coordinamento in vista dell'obiettivo comune, la definizione aggiornata del *corpus*.